

***Il Centro Studi e Archivio della Comunicazione
dell'Università di Parma***

Presenta

ATTILIO FORGIOLI



**inaugurazione sabato 12 marzo 2011
ore 17,00**

**Salone delle Scuderie in Pilotta,
piazzale Bodoni 1, Parma
Dal 12 marzo al 25 aprile
Orari: dalle 10 alle 19 – chiuso lunedì,
aperto 24 e 25 aprile**

**Per informazioni:
tel. 0521.033652 – 0521.235825
email: csac@unipr.it**

La mostra, curata da Mariapia Branchi, è introdotta da un ampio saggio di Arturo Carlo Quintavalle; segue una lunga intervista dello stesso critico al pittore. Il catalogo (ed. Electa) propone, oltre alla riproduzione a colori di tutte le opere, una scelta dei più significativi testi critici sulla esperienza dell'artista.

Una grande rassegna, prodotta dal CSAC dell'Università di Parma, illustra, al Salone delle Scuderie in Pilotta, nel mese di Marzo 2011, la storia di un artista, Attilio Forgioli, la cui ricerca fin dai tardi anni Sessanta e negli anni Settanta è un nodo del dibattito sulla figura e sul naturale nella pittura italiana.

Attento, fin alle origini, alla ricerca di Paul Cézanne e al dibattito dell'Informale da Morlotti a Giacometti alla Richier, Attilio Forgioli propone una immagine nuova, che punta sempre su un tema, su un evento concreto tratto dal reale, ma che poi, progressivamente, diventa spazio simbolico, luogo di aggregazione della memoria. La importante sequenza di 26 dipinti e di un centinaio fra pastelli a olio e disegni, tutti di proprietà del CSAC, permette di ricostruire la ricerca dell'artista, molto importante per la storia dell'arte italiana dell'ultimo mezzo secolo, una ricerca distante dalle esperienze naturalistiche ed anche dal così detto Realismo Esistenziale della fine degli anni Cinquanta/inizio dei Sessanta, una ricerca originale che, intorno al 1965, propone un nuovo modo di leggere il reale anche alla luce dell'angoscia dei dipinti di Francis Bacon e della ossessione del naturale di Graham Sutherland.

Le opere sono pensate a diversi livelli: il pittore muove prima da un disegno in genere schizzato dal vero per poi passare, in studio, ai pastelli e infine ai dipinti. I temi si succedono negli anni, il "Cane morto ai bordi di una strada", la striscia gialla e le membra scomposte; la "Montagna", anzi le montagne delle Alpi; i "Mesi" che scolorano, nei pastelli, in modo diverso; il "Residence", di fatto una terrazza vetrata di un condominio posto di fronte alla casa del pittore, dove i colori dei fiori mutano nelle stagioni; e poi i temi ispirati al mito dei luoghi lontani, racconti popolati da Dromedari, Elefanti, Rinoceronti.

La pittura di Forgioli è densa di una materia lieve, il colore è spesso freddo, di una assoluta novità rispetto alla tradizione del naturalismo; il pittore infatti vuole raggiungere col colore un sottile equilibrio, vuole creare una forma che sia apparizione, memoria, dunque che vada oltre la esplicita analisi del reale. Forgioli dunque è certo oggi una delle figure chiave della moderna pittura, capace di rielaborare i modelli del vecchio naturalismo "padano" trasformandone la materia in memoria.